

31 ottobre 2021 19:01

Come una pasticca di ecstasy arriva nelle tasche del consumatore

di [Redazione](#)



Centinaia di persone sono andate a ballare, un venerdì sera, a una festa elettronica organizzata in un hangar nella periferia est di Parigi. Kevin e i suoi amici sono uno di loro.

Il gruppo viene avvicinato da un uomo che offre loro l'ecstasy, un prodotto che a queste feste circola facilmente. Per 10 euro, il solito prezzo al dettaglio, prendono una pasticca rosa.

La pillola indurrà effetti euforici ed empatogeni per sei-otto ore. Ma poiché Kevin non conosce l'effettivo contenuto di MDMA, il principio attivo dell'ecstasy, potrebbe anche avergli causato una grave disidratazione o un disagio ancora più grave.

Prima di raggiungere la mano di Kevin, questo piccolo francobollo rosa è passato per le mani di dozzine di gruppi di trafficanti, chimici, fornitori e intermediari. Tracciare le sue origini richiede di viaggiare attraverso i Paesi Bassi, la Polonia e la Cina.

Ma prima, devi già capire cosa contiene questo sigillo. L'ingrediente chiave è la 3,4-metilendirossimetamfetamina, più comunemente nota come MDMA. Questa sostanza psicoattiva, spesso chiamata "droga dell'amore", è stata bandita in Francia dal 1970.

Solo che, a differenza della foglia di coca o della cannabis, l'MDMA non cresce in natura, è sintetizzata. Per questo occorrono precursori, molecole spesso disciplinate da leggi nazionali e internazionali e quindi difficili da reperire. Sono questi che, una volta modificati in laboratorio, creeranno il principio attivo dell'ecstasy.

Per fare la genesi del francobollo acquistato da Kévin, occorre prima andare in Cina.

Ecco da dove viene la stragrande maggioranza dei precursori chimici utilizzati nella produzione di ecstasy in Europa, secondo un rapporto del Parlamento europeo del 2011. Alla fine della catena, le fabbriche controllate da gruppi criminali cinesi, in particolare nei Paesi Bassi, producono centinaia di migliaia di francobolli.

Il precursore principale è il piperonil-metil chetone, o PMK. È elencato nella Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, il che significa che è strettamente controllato: la sua produzione, distribuzione e detenzione sono vietate, tranne che per motivi medici. Al di fuori del mercato nero, il PMK viene utilizzato principalmente in profumeria.

Incapaci di ottenere facilmente il PMK, i gruppi criminali hanno dovuto trovare molecole alternative incontrollate: quelli che l'Osservatorio francese per le droghe e le tossicodipendenze (OFDT) chiama "pre-precursori". Il PMK viene quindi modificato marginalmente per diventare tecnicamente legale e poter essere, almeno temporaneamente, prodotto ed esportato.

"Quando si rafforza il controllo delle autorità su un precursore chimico, i trafficanti ne troveranno un altro. Questo sarà un derivato che può avere le stesse proprietà e che non sarà ancora inserito in una lista di controllo. È un po' un gioco del gatto col topo, e spesso i criminali sono un passo avanti.", dice Laurent Laniel, analista scientifico presso l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (EMCDDA).

In questo "gioco", i trafficanti camufferanno quindi il PMK per esportarlo. Lo svantaggio per loro è che il precursore aggiunge un ulteriore passaggio nella produzione di ecstasy. Una volta in Europa, dovrà essere nuovamente trasformato in PMK.

Nei Paesi Bassi, l'importazione di sostanze chimiche, legali o meno, è particolarmente monitorata. I gruppi criminali olandesi e cinesi concordano sul fatto che questa fase di trasformazione dovrebbe avvenire altrove, il più delle volte in laboratori clandestini in Polonia o Belgio.

E poiché il prodotto rilavorato è ora nell'Unione Europea, la libera circolazione consente di trasportarlo su strada senza troppe difficoltà nei Paesi Bassi, dove verrà utilizzato per produrre MDMA.

Dal 2000, il paese è il più grande produttore mondiale di ecstasy. Tra il 2015 e il 2017, vi sono stati smantellati 135 laboratori di produzione. Nel 2018, la polizia ha stimato che il mercato delle droghe sintetiche aveva generato lì oltre 18 miliardi di euro.

Per il giornalista e ricercatore Teun Voeten, i Paesi Bassi sono diventati il ??paese europeo ideale per il traffico a causa di una politica sia permissiva che "schizofrenica" sulla droga. "Negli anni '80 era consentito l'acquisto di cannabis nei coffee shop, ma la produzione no. L'offerta illegale è cresciuta e questo ha permesso ai trafficanti di espandersi e poi diversificarsi."

"È come un business. Stiamo cercando un luogo dove il clima sia il migliore per gli affari. Qui è vantaggioso a livello fiscale, penale e geografico."

L'importanza geografica è spiegata dalla presenza del porto di Rotterdam e dalla vicinanza a quello di Anversa, i due più grandi d'Europa. Quanto alla legge sulle droghe, è particolarmente clemente: il possesso "di un chilo di eroina è punibile con un anno di reclusione", ricorda Teun Voeten.

Un altro aspetto spiega il peso considerevole del mercato delle droghe sintetiche nei Paesi Bassi: la mancanza di risorse delle autorità. Nel 2018, un rapporto della polizia olandese ha dettagliato la difficoltà di indagare e abbattere le reti criminali. La conclusione è senza concessioni:

"La necessità di affrontare sistematicamente la criminalità legata alle droghe sintetiche non prevale su altre questioni, come la salute pubblica (riduzione del danno), la diplomazia (buoni rapporti con gli altri Paesi) e l'economia (protezione industria chimica)."

Ma facciamo il viaggio del francobollo comprato da Kévin.

Quindi eccoci nella campagna olandese. I laboratori clandestini sono spesso allestiti in zone rurali, in fattorie o capannoni nascosti.

Nel giugno 2020 è stato smantellato un laboratorio illegale in un villaggio di 1.200 abitanti, a Wouwse Plantage. In mezzo alla campagna vicino al confine belga, la polizia ha persino scoperto, in container, una stanza delle torture allestita dai narcotrafficanti, per i loro rivali e "traditori".

È in questo tipo di laboratorio che viene creata la droga sintetica. La struttura del precursore viene modificata per ottenere una molecola con una configurazione che gli conferisce una certa affinità per un recettore biologico, a livello del sistema nervoso. In breve, gli viene data una forma in modo che si attacchi al recettore e che provochi l'effetto desiderato sul corpo.

Dopo l'ultima reazione chimica necessaria per la creazione dell'MDMA, si ritrova sotto forma di olio, miscelato con tutti gli elementi che servivano per la sintesi ma che non sono più necessari per il prodotto finale: le impurezze... Per estrarre la molecola di MDMA è necessario passare attraverso una fase di purificazione. Inizia con la distillazione, quindi viene aggiunto acido cloridrico per rendere la droga un sale. Il processo si conclude con una fase di cristallizzazione: l'aggiunta di un solvente per estrarre i sali di MDMA, che, dopo filtrazione ed essiccamento, assumono la forma di cristalli.

La pressa per pillole di ecstasy è l'ultima fase della produzione. Queste macchine, relativamente economiche (tra gli 8.000 e i 20.000 euro), sono in grado di erogare tra le 10.000 e le 100.000 compresse all'ora.

Questa manipolazione finale avviene spesso lontano dal laboratorio in cui è stata sintetizzata l'MDMA, secondo l'EMCDDA, che riferisce che avviene "generalmente in un luogo isolato per evitare di attirare l'attenzione, poiché le macchine utilizzate per produrle sono molto rumorose".

Per essere trasformata in una piccola pillola colorata, la polvere di MDMA viene mescolata con cellulosa microcristallina, per consistenza e coloranti. Per distinguersi dalla concorrenza, i trafficanti utilizzano marchi di garanzia su misura per apporre i loro loghi sui francobolli.

Sta poi ai trafficanti sbarazzarsi dei rifiuti tossici. Si stima che la produzione di un chilogrammo di MDMA generi tra 5 e 15 kg di rifiuti chimici. I trafficanti quindi ricorrono spesso a intermediari che abbandoneranno questi rifiuti inquinanti lontano dai laboratori, scaricati nei corsi d'acqua o semplicemente bruciati in camion rubati.

La produzione di MDMA su larga scala richiede un'ampia logistica e un'ampia divisione del lavoro. La filiera produttiva coinvolge decine di intermediari, ciascuno specializzato in uno specifico settore: acquisto di prodotti chimici, attrezzature di laboratorio, organizzazione dei trasporti, assunzione di personale formato, ecc. I gruppi criminali sono quindi più efficienti e corrono meno rischi di controlli o perdite in caso di sequestro. "Nessun operatore specifico si trova in una posizione di monopolio assoluto", rimarcava la polizia olandese nel 2018. E se ci sono tanti intermediari è anche perché il mercato è estremamente redditizio: vengono prodotte tra i 50 e i 70 milioni di pasticche di ecstasy ogni anno solo in Europa.

Ultimo passo: il trasporto. Il carico di ecstasy entrerà in Francia su strada, spesso in nascondigli nelle auto. Prodotta sul territorio europeo, l'ecstasy è più facile che eviti i controlli rispetto ad altre droghe provenienti dall'esterno dell'area Schengen.

Un poliziotto specializzato in tratta racconta così a Le Monde che la tratta non è sempre internazionale, e può anche essere svolta "un po' in una logica auto-imprenditoriale".

"Il trasportatore in viaggio tra i Paesi Bassi e l'Ile-de-France. In fondo al suo baule portava ogni settimana decine di migliaia di pastiglie di ecstasy, acquistate direttamente dal produttore per 35-40 cent a pasticca. Ne potrebbe rivendere il doppio ad altre quattro o cinque persone, che a loro volta potrebbero rivendere al dettaglio o semi-vendita al dettaglio, ai festival musicali."

E' stato proprio durante una di queste serate che Kevin ha acquistato la sua ecstasy per 10 euro. Un prezzo che è rimasto più o meno lo stesso per dieci anni. Il contenuto di MDMA di ogni pillola, invece, è esploso.

Gli esperti calcolano che sia aumentata del 135% tra il 2008 e il 2017. Oggi una pillola di ecstasy contiene, in media, tra 132 e 181 mg di MDMA, una dose considerata elevata.

(Romain Geoffroy, Olivier Clairouin, Luc Vinogradoff su Le Monde del 30/10/2021)

Questo articolo fa parte di una "trilogia":

- [Come la cocaina arriva nelle tasche del consumatore](#)
- [Come la resina di cannabis arriva nelle tasche del consumatore](#)
- [Come una pasticca di ecstasy arriva nelle tasche del consumatore](#)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)